

# LUCI DI MARIA

Maggio/Giugno 2020

275° Fondazione della nostra Scuola



MADRE TECLA BELOCCENTI

da 275 anni educiamo

*"con mano gentile"*

le nuove generazioni



## **LUCI DI MARIA**

Anno L – n. 3 – Maggio/Giugno 2020 - BIMESTRALE

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 - Fax 06.6245112

In copertina: Verso la beatificazione di Madre Tecla Relucenti

### **Gruppo redazionale**

Suor M. Antonia Casotto

Suor M. Giuseppina Coccia

Suor M. Vanessa Hilario

Suor M. Tania Galiano

# INDICE

<b>Redazione</b> .....	pag. 4
<b>Parola del Papa</b>	
Omelia del Santo Padre Papa Francesco .....	5
<b>Lettera della Madre Generale</b> .....	7
<b>Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci</b>	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti.....	9
<b>Educare</b>	
Insegnare ai bambini a pregare .....	» 12
<b>Mondo Giovane</b>	
Realtà Scuola .....	» 14
<b>Esperienze dall'Italia</b>	
Da castel Lagopesole .....	» 16
Esperienze nel tempo di coronavirus .....	» 18
La vita al tempo del coronavirus.....	» 19
Oltre .....	» 20
<b>Esperienze dal Brasile</b>	
Itaquaquecetuba.....	» 21
<b>Esperienze dalle Filippine</b>	
La giornata della gioventù.....	» 23
<b>Esperienze dal Madagascar</b>	
Dal Madagascar .....	» 25
<b>Bontà a Tavola</b>	
Pasta Tonnata.....	» 27

# REDAZIONE



*“Nell’Eucaristia si comunica l’amore del Signore per noi: un amore così grande che ci nutre con Sé stesso; un amore gratuito, sempre a disposizione di ogni persona affamata e bisognosa di rigenerare le proprie forze.”*  
Papa Francesco

Carissimi lettori di Luci di Maria, in questi giorni di pandemia, anche se stiamo intravedendo un bagliore di luce in fondo al tunnel, purtroppo il cammino da fare resta certamente lungo e siamo richiamati alla prudenza. Il desiderio di ritorno alla normalità è molto forte, l’arrivo della bella stagione invita grandi e piccoli ad uscire. Abbiamo appena concluso il mese di maggio, di solito ci vedeva occupati nella conclusione di tante nostre attività, oggi ci vede invece attenti a riprenderle, almeno le più essenziali, ma con grandi preoccupazioni per il crollo economico provocato dal lungo periodo di inattività.



Abbiamo appena concluso il mese dedicato a Maria, in questo lungo periodo di sofferenza, preoccupazione e inquietudine per quello che verrà, ci siamo affidati a Lei che come una madre ci protegge e ci sostiene!

Nel mese di giugno con la liturgia entriamo nella meditazione dei misteri più grandi della nostra fede: in questo mese vivremo cinque solennità: la Santissima Trinità ci propone il mistero di Dio amore, comunione e reciprocità; il Santissimo Corpo e Sangue di Cristo il più grande dono d’amore che Gesù ci ha lasciato, dove offre tutto se stesso per farsi nostro cibo e nutrimento, espressione del suo amore che ci sostiene nelle nostre fragilità. La solennità del Sacratissimo cuore di Gesù simbolo del suo amore che ci salva. A queste solennità si uniscono quelle della nascita di San Giovanni Battista e delle due colonne della Chiesa i Santi Pietro e Paolo, di coloro che hanno creduto e risposto all’amore di Dio fino a versare il loro sangue nel martirio.



Lasciamoci anche noi guidare dalla contemplazione di queste realtà della fede, Gesù tocchi il nostro cuore con il suo amore, ci renda forti di fronte alle difficoltà, capaci di superare ogni paura e angoscia e ci renda suoi testimoni.

*Suor Antonia Casotto*

**PAROLA DEL PAPA**  
**OMELIA DEL SANTO PADRE**  
**PAPA FRANCESCO**

*NELLA SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO*



La Parola di Dio che ascoltiamo nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù, ci aiuta a riscoprire due verbi semplici, due verbi essenziali per la vita di ogni giorno: dire e dare.

[...]

Prima di moltiplicare i pani, Gesù li benedice: «prese i cinque pani, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli» (Lc 9,16). La benedizione fa di cinque pani il cibo per una moltitudine: fa sgorgare una cascata di bene.

Perché benedire fa bene? Perché è trasformare la parola in dono. Quando si benedice, non si fa qualcosa per sé, ma per gli altri. Benedire non è dire belle parole, non è usare parole di circostanza: no; è dire bene, dire con amore.

[...]

Così ha fatto Gesù, mostrando il significato della benedizione con la distribuzione gratuita dei pani. Quante vol-

te anche noi siamo stati benedetti, in chiesa o nelle nostre case, quante volte abbiamo ricevuto parole che ci hanno fatto bene, o un segno di croce sulla fronte... Siamo diventati benedetti il giorno del Battesimo, e alla fine di ogni Messa veniamo benedetti. L'Eucaristia è una scuola di benedizione. Dio dice bene di noi, suoi figli amati, e così ci incoraggia ad andare avanti. E noi benediciamo Dio nelle nostre assemblee (cfr Sal 68,27), ritrovando il gusto della lode, che libera e guarisce il cuore. Veniamo a Messa con la certezza di essere benedetti dal Signore, e usciamo per benedire a nostra volta, per essere canali di bene nel mondo.

[...]

È importante che noi Pastori ci ricordiamo di benedire il popolo di Dio. Cari sacerdoti, non abbiate paura di benedire, benedire il popolo di Dio; cari sacerdoti, andate avanti con la benedizione: il Signore desidera dire bene del suo popolo, è contento di far sentire il suo affetto per noi. E solo da benedetti possiamo benedire gli altri con la stessa unzione d'amore. È triste invece vedere con quanta facilità oggi si fa il contrario: si maledice, si disprezza, si insulta. Presi da troppa frenesia, non ci si contiene e si sfoga rabbia su tutto e tutti. Spesso purtroppo chi grida di più e più forte, chi è più arrabbiato sembra avere ragione e raccogliere consenso. Non lasciamoci contagiare dall'arroganza, non lasciamoci invadere dall'amarrezza, noi che mangiamo il Pane che porta in sé ogni dolcezza. Il popolo di Dio ama la lode, non vive di lamentele; è fatto per le benedizioni, non per le lamentazioni. Davanti all'Eucaristia, a Gesù fattosi Pane, a questo Pane umile



che racchiude il tutto della Chiesa, impariamo a benedire ciò che abbiamo, a lodare Dio, a benedire e a non maledire il nostro passato, a donare parole buone agli altri.

Il secondo verbo è dare. Al “dire” segue il “dare”

[...]

Come per Gesù che, dopo aver recitato la benedizione, dava il pane perché fosse distribuito, svelandone così il significato più bello: il pane non è solo prodotto di consumo, è mezzo di condivisione. Infatti, sorprendentemente, nel racconto della moltiplicazione dei pani non si parla mai di moltiplicare. Al contrario, i verbi utilizzati sono “spezzare, dare, distribuire” (cfr Lc 9,16). Insomma, non si sottolinea la moltiplicazione, ma la con-divisione. È importante: Gesù non fa una magia, non trasforma i cinque pani in cinquemila per poi dire: “Adesso distribuiteli”. No. Gesù prega, benedice quei cinque pani e comincia a spezzarli, fidandosi del Padre. E quei cinque pani non finiscono più. Questa non è magia, è fiducia in Dio e nella sua provvidenza. Nel mondo sempre si cerca di aumentare i guadagni, di far lievitare i fatturati... Sì, ma qual è il fine? È il dare o l’avere? Il condividere o l’accumulare? L’“economia” del Vangelo moltiplica condividendo, nutre distribuendo, non soddisfa la voracità di pochi, ma dà vita al mondo (cfr Gv 6,33). Non avere, ma

dare è il verbo di Gesù.

È perentoria la richiesta che Lui fa ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13). Proviamo a immaginare i ragionamenti che avranno fatto i discepoli: “Non abbiamo pane per noi e dobbiamo pensare agli altri. Perché dobbiamo dare loro da mangiare, se loro sono venuti ad ascoltare il nostro Maestro? Se non hanno portato da mangiare, tornino a casa, è un problema loro, oppure ci diano dei soldi e compreremo”. Non sono ragionamenti sbagliati, ma non sono quelli di Gesù, che non sente ragioni: voi stessi date loro da mangiare. Ciò che abbiamo porta frutto se lo diamo – ecco cosa vuole dire Gesù –; e non importa che sia poco o tanto. Il Signore fa grandi cose con la nostra pochezza, come con i cinque pani. Egli non compie prodigi con azioni spettacolari, non ha la bacchetta magica, ma agisce con cose umili. Quella di Dio è un’onnipotenza umile, fatta solo di amore. E l’amore fa grandi cose con le piccole cose. L’Eucaristia ce lo insegna: lì c’è Dio racchiuso in un pezzetto di pane. Semplice, essenziale, Pane spezzato e condiviso, l’Eucaristia che riceviamo ci trasmette la mentalità di Dio. E ci porta a dare noi stessi agli altri l’antidoto contro il “mi spiace, ma non mi riguarda”, contro il “non ho tempo, non posso, non è affare mio”. Contro il guardare dall’altra parte.

[...]

il tuo poco è tanto agli occhi di Gesù se non lo tieni per te, se lo metti in gioco. Anche tu, mettiti in gioco. E non sei solo: hai l’Eucaristia, il Pane del cammino, il Pane di Gesù. [...]

Se lo accogliamo col cuore, questo Pane sprigionerà in noi la forza dell’amore: ci sentiremo benedetti e amati, e vorremo benedire e amare [...]



# LETTERA DELLA MADRE GENERALE

*Suor M. Paola Giobbi*

Carissimi Amici,

abbiamo vissuto questi mesi come il seme nascosto nella terra. Il silenzio del lockdown ci ha messo a disagio per tanti motivi, ha stravolto le nostre giornate, ha messo a dura prova l'economia, la sanità e ogni manifestazione di vita religiosa e culturale. Abbiamo sofferto con le tante persone che hanno lottato con il Covid 19 e abbiamo pianto per la perdita di tante persone care, conosciute e sconosciute.

Ora, nella maggior parte del mondo, si rialza timidamente la testa. Siamo ancora provati, preoccupati per il futuro e per chi si trova ancora nel pieno dell'emergenza sanitaria.

In questi mesi, abbiamo ascoltato tanti commenti e riflessioni e, nelle nostre case trasformate in chiese domestiche, abbiamo pregato per tutti.

Che cosa rimane di questa esperienza non ancora del tutto superata? È una domanda importante a cui ognuno di noi è chiamato a rispondere.

Rimane, anzitutto, la percezione del limite umano e della sua impotenza di fronte a un evento mondiale che non ha risparmiato nessuno. La pandemia ci ha fatto sperimentare, come ha affermato uno scrittore, che non siamo padroni del mondo, ma ospiti. Dio Padre ha donato all'umanità la bellezza e le risorse della natura con abbondanza per essere usate con rispetto. Forse la pandemia è il grido, la protesta del Cosmo contro tante nostre irresponsabilità e consumismo

sfrenato.

Ci auguriamo davvero di ritrovare la capacità di riappropriarci dei valori umani fondamentali come il rispetto, la gratitudine, la solidarietà, la gioia di vivere con gli altri e per gli altri, impegnati sempre a migliorare e migliorarci.



La solennità della Pentecoste nella quale riviviamo l'effusione dello Spirito Santo sulla prima comunità apostolica, riunita in preghiera con Maria, ci doni l'energia necessaria per diventare persone nuove. Dio, infatti, dona lo Spirito Santo a quanti lo desiderano e lo accolgono, come ci ricorda il venerabile mons. Francesco Antonio Marcucci. "O beati apostoli - esclama - felici discepoli, fortunati pie donne, che nel cenacolo fecero corona alla gran Vergine Madre! Tutti, e tutte, senza eccezione, ricevertero con rispettiva pienezza lo Spirito Santo (At 2, 1- 4)".

Questo dono è promesso anche a noi e a tutti coloro che lo vogliono. Dio, spiega Marcucci, non fa preferenze di persone, promette di donare lo Spirito Santo a tutti e a tutte coloro che hanno buon cuore e risoluto animo di riceverlo, come dice Goele 3, 1: "Effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le

vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni”. L’effetto di aver ricevuto lo Spirito è la capacità di osservare i divini precetti, di fare opere buone, di vivere da buoni cristiani, secondo il proprio stato e di camminare secondo gli insegnamenti del Vangelo.

*O Spirito Santo, Creatore e Padrone assoluto dei nostri cuori, senza di Te nulla possiamo, scendi ad illuminare le nostre menti, a purificare i nostri cuori da ogni colpa, da ogni abitudine viziosa e degnati di riempire le anime nostre della tua soave grazia!*

*Dio d’infinito amore, Tu che sei la stessa essenziale divina carità, non guardare ti supplico, l’indegnità e bassezza di chi ora ti prega per i bisogni altrui. Si muova a pietà di noi quell’eccezionale Immacolata Signora, sul cui purissimo cuore tu trovi le tue delizie. Essa per noi tutti interceda. A suo riguardo, dunque, infondi nei nostri cuori il tuo amore santo e soave.*

*Divinissimo Spirito, tu conosci la debolezza di questa carne, di cui siamo ricoperti. Siamo vacillanti, ad ogni urto possiamo cadere; siamo polvere, che ogni vento qua e là ci disperde. Chi potrà farci forti, stabili, immobili, fermi, e perseveranti nel tuo divino servizio, se tu non ci doni la soprannaturale forza?*

*O Spirito Santo, cuore dei nostri cuori, piega in noi ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato. Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano, i tuoi santi doni (F. A. Marcucci).*

Buon inizio di una vita nuova, secondo lo Spirito e buona estate. Torniamo ad attraversare i cieli e i mari, ad abitare il giardino della terra e le nostre città con fiducia per donare e raccogliere amore.



DINO FERRARI, La discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli, tempera, sec. XX, Parlatorio della casa madre delle Pie Operaie dell’Immacolata Concezione, AP.



# LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI (1745)

Suor M. Paola Giobbi

## Esortazioni familiari sul Catechismo (continuazione)



Abbiamo già detto che il Venerabile Marcucci dedicò questa opera a madre Tecla per affidarle il compito del catechismo domenicale per le studentesse della scuola e le donne che lo desideravano. Il testo è diviso in dieci esortazioni di cui qui prenderemo in esame la sesta, la settima, l'ottava, la nona e la decima.

La **sesta esortazione** si ferma a spiegare la terza petizione del *Padre nostro*, cioè *Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra* ed inizia con un esempio. Se una figlia ha un padre “molto buono, molto dotto, molto prudente”, certamente lo rispetta e gli ubbidisce volentieri. Se facciamo questo per un padre terreno, molto più siamo chiamati a farlo per il Padre Celeste Dio. Il Marcucci spiega poi che *fare la*

*Volontà di Dio*, vuol dire osservare i comandamenti e i precetti della Chiesa. Se nella seconda petizione domandiamo il *Regno di Dio*, cioè il Paradiso, in questa domandiamo il mezzo per acquistare quella beatissima Patria, cioè il fare la *Volontà di Dio*, osservando con ogni possibile puntualità i Comandamenti di Dio, della Chiesa e i doveri del nostro stato. Fare la volontà di Dio vuol dire anche non lamentarci di Dio, né mormorare della sua divina Provvidenza, quando ci visita con qualche tribolazione, anche se pesantissima, ma confidare in lui e benedirlo. Così faceva il Santo *Giobbe*, così facevano i Santi e così deve fare chi vuole il Paradiso.

La **settima esortazione** spiega la richiesta *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*. Il Marcucci osserva che, mentre le prime tre richieste del *Padre Nostro* riguardano le cose che spettano a Dio, la richiesta del pane quotidiano riguarda l'uomo; esso è riferito sia al corpo che all'anima ed è indispensabile per vivere. Il pane dell'*Anima* è il SS.mo *Sacramento*, la parola di Dio, l'orazione e tutto ciò che ci aiuta a mantenere e accrescere la vita dello Spirito, cioè la *Grazia di Dio*. Il *Pane del corpo* è il vitto, il vestito e tutto quello che ci è necessario per vivere in questo mondo.

Noi chiediamo a Dio di provvederci ogni giorno di questi beni, ma ciò non vuol dire che dobbiamo essere oziosi. Figliuole mie – spiega il Marcucci – con questa preghiera Gesù vuole insegnarci a non avere “una cura troppo

sollecita, affannata e fastidiosa” delle cose terrene da impedirvi l’orazione e altri beni spirituali; a Dio piace molto vedervi industriosi nel bene e fiduciosi nella sua provvidenza, tanto che ci promette di ricompensare le nostre fatiche e speranze, anche se “fossero necessari i miracoli”. Così accadde a San *Domenico*, che sprovvisto del necessario, il Signore gli mandò *due Angeli* a portare il vitto per lui e per *cento* suoi Religiosi.

L’**ottava esortazione** spiega la richiesta *Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*. Come sempre il Marcucci inizia con un esempio. Se qualcuno, carico di gravissimi debiti, potesse essere condonato esonerando un suo creditore dal pagare una piccola somma, certamente nel mondo non ci sarebbe più nessun debitore, o solo raramente. Eppure, non è così. Noi abbiamo con *Dio* tanti gravissimi debiti, che sono i nostri peccati. Ora Dio ci fa sapere che se noi gli domandiamo di buon cuore perdono e se di buon cuore rimetteremo agli altri ogni offesa da loro ricevuta, Egli ci perdonerà le nostre colpe. Nel Vangelo il Signore ci ha detto che con la misura con cui noi perdoniamo, sarà anche a noi perdonato. E’ come se dicessimo, *Padre Celeste, nostro amabilissimo Padre, noi vi preghiamo a perdonarci tutti i nostri peccati, in quel modo con cui noi perdoniamo ai nostri Nemici; talché se noi non diamo a loro il perdono, neppur voi ce lo date; che se poi noi perdoniamo, anche voi degnatevi di perdonarci, come ce lo avete promesso*.

L’Esempio. Un *Monaco*, che aveva fatta una vita molto negligente ed oziosa, si ammalò gravemente. Uno dei suoi Assistenti gli chiese come potesse avere tanta pace, dopo una vita oziosamente vissu-

ta. E lui rispose: *Ho un grande dolore della mia negligenza nel divino servizio, ma poiché, quando entrai nella Religione promisi fermamente di non giudicare mai male volontariamente il mio Prossimo, nè di vendicarmi di qualunque ingiuria e offesa, poiché per grazia del Signore, ho fedelmente osservate queste due cose, ho grande fiducia nelle promesse del Signore, che se non giudicheremo, non saremo giudicati e se perdoneremo, riceveremo il perdono. Egli difatti mi ha mandato alcuni Angeli, che in mia presenza hanno strappata la lista de’ miei grandi peccati. Per questa ragione io sto quieto e allegro. E ciò detto, spirò. Ricordatevi di questo esempio e imparate a fuggir gli odi, a guardarvi dalle inimicizie, a essere pronte al perdono, se volete che *Dio* vi perdoni e vi usi misericordia*.

La **nona esortazione** spiega la richiesta *Non ci indurre in tentazione*.

Dice *Giobbe* che la nostra vita è una continua battaglia, un incessante combattimento contro i nostri nemici, cioè il mondo, la carne e il demonio. Occorre grande attenzione e vigilanza affinché in questa battaglia non restiamo feriti e non cadiamo in peccato. Bisogna fare opere buone e confidare in *Dio* che, certamente non ci tenta al male; è il demonio che ci tenta e qualche volta noi ci esponiamo ai pericoli.

La Sacra Scrittura dice che *Dio non induce nella tentazione* e se qualche volta *permette* che l’uomo sia tentato, o cada in peccato, non abbandona mai il peccatore. Quando nel *Padre nostro* ripetiamo *non c’indurre in tentazione*, è come se dicessimo: *caro Padre Celeste, vi preghiamo di non permettere che siamo tentate, e se volete che*

*siamo tentate, dateci forza di resistere e di vincere per la vostra Gloria.*

Si racconta del Venerabile Abate *Teodosio* che un giorno, rapito in estasi, vide un Personaggio più risplendente del Sole. Questi prendendolo per mano lo condusse in un grande teatro nel quale, alla parte destra vi erano molti uomini, vestiti di bianco e alla sinistra c'erano uomini brutti e deformati, vestiti di nero. Or fra questi ultimi ce n'era uno così nero, che pareva un Moro ed era di tanta smisurata grandezza, che col capo toccava le nuvole. Ora, mentre *Teodosio* stava meravigliato a vedere ciò, il glorioso Personaggio, che lo conduceva per mano, gli disse: *Preparati a combattere con quello smisurato Moro.* Ah per pietà, rispose l'Abate, dispensatemi da questo combattimento, superiore alle mie deboli Forze! Replicò il Personaggio, *va coraggiosamente ad assalirlo. Non dubitare: io sarò con te. Abbi gran confidenza e ti darò la Vittoria.* Difatti, andò coraggioso *Teodosio* e ne riportò vittoria. Tutti gli uomini brutti e neri, ch'erano tanti demoni, fuggirono e gli uomini bianchi, che erano tanti Angeli, andarono incontro al buon Abate e insieme con lui resero grazie della vittoria al Personaggio, ch'era *Gesù* Signor nostro. Impariamo dunque a non dare mai consenso alle tentazioni e a non perderci d'animo quando combattiamo; armiamoci di grande confidenza in *Dio*; ed egli ci assisterà con la sua Grazia.

La **decima esortazione** spiega l'ultima petizione del *Padre Nostro*

e cioè *liberaci dal male*. Con essa, noi domandiamo a *Dio* di liberarci dal male dell'anima e del corpo. A volte il male fisico serve per il bene dell'anima. Udite un esempio raccontato dal Surio. Santa *Petronilla* Vergine chiese a San *Pietro* Apostolo di essere risanata dalla sua grave infermità, come aveva risanato miracolosamente tanti altri. San *Pietro* le rispose, che *per lei era meglio esser inferma, piuttosto che sana e a conferma di ciò, le restituì la salute per poche ore.* Santa *Petronilla* si alzò subito dal letto e, trascorse poche ore, ritornò inferma come prima, finché non si levò alcune imperfezioni, che aveva. Ecco, quanto è vero, conclude il Marcucci, che talvolta le malattie del corpo ci sono mandate per il bene dell'anima. Perciò dobbiamo prenderle con grande pazienza e rassegnazione, pregando *Dio* che ce ne liberi, se è il meglio per la nostra eterna salute, tenendo per certo, che quando il Signore non ci libera dai mali corporali e temporali, nonostante lo preghiamo, è segno che ci sono buoni per l'anima e per il Paradiso, se li sappiamo sopportare pazientemente.



## INSEGNARE AI BAMBINI A PREGARE

Suor M. Antonia Casotto



E' bello insegnare ai bambini a pregare, insegnare come parlare con Gesù e ci domandiamo: come farlo?

La prima cosa da ricordare è che i bambini imparano con l'esempio. Quindi prima di tutto è necessario chiederci se preghiamo, se ci vedono pregare, se non lo facciamo non sarà facile insegnare a pregare! Il nostro esempio deve insegnare loro non solo l'importanza della preghiera, ma anche come pregare. Pregare non è solo dire preghiere a memoria ma vivere una relazione spontanea e personale con Gesù.

Un modo per farlo, è quello di pregare per loro, ad alta voce, a parole libere. Infine, instauriamo delle tradizioni familiari riguardo alla preghiera! Preghiamo regolarmente insieme, coinvolgendo i figli. Alcuni esempi possono essere il ringraziamento prima dei pasti, una breve preghiera prima di iniziare un

viaggio, pregare alla sera o alla mattina.

Pregare con il bambino è una parte fondamentale del suo itinerario di fede. Indipendentemente dal fatto che si è genitore, padrino, zio, nonno o fratello, introdurre il bambino a una vita di preghiera è senza dubbio il dono più grande che si gli si può fare, perché gli si insegna come comunicare con il Creatore. È una grande responsabilità, da non perdere.

dere.

In quanto esseri umani, tendiamo a rimandare sempre le cose quando diventano noiose, e lo stesso vale per la preghiera. È per questo che



è davvero importante stabilire il tempo di preghiera in un preciso momento della giornata. Una bella idea è quella di pregare per loro quando vanno a letto, sedendosi accanto e ponendo la mano su di loro, chiedendo a Dio di

benedirli, di guidarli e proteggerli.

Ecco un semplice suggerimento: chiedete al vostro bambino di pregare per tre cose: qualcosa per cui è grato, qualcosa per cui è dispiaciuto e qualcosa che vorrebbe che Gesù benedicesse. Poi terminate con un Padre Nostro, un'Ave Maria e un Gloria.

Se cresce con una routine, diventerà normale e sarà qualcosa a cui tornare nel caso in cui un giorno lotterà per la propria fede.

Quali preghiere insegnare?

La lettura di alcuni fatti biblici, usiamo una Bibbia attraente e colorata e scegliamo una breve storia ogni giorno leggendola insieme. Poniamo al bambino delle domande sulla storia letta, adatte alla sua età.

Aiutiamo i bambini a capire che possiamo pregare ovunque, in qualsiasi momento e in modo naturale. Il mese di maggio è nella nostra mente, da piccoli anche noi andavamo all'imbrunire al mese di Maria in Chiesa, si pregava il Rosario la preghiera più semplice ma anche più potente, adatta ai bambini. Insegna molte cose su Maria e permette di ripercorrere insieme la vita di Gesù. E' bello coinvolgere i bambini a realizzare un proprio bracciale del rosario con dieci grani!

L'anima del bambino è uno spazio sacro, separato da noi, la sua preghiera rimane tra lui e Dio. Non è bello invaderlo, ci doni il Signore di aprire questo spiraglio, ma di ritirarci, perché il Signore sa come comunicare il suo amore all'innocenza!



#### Alla Madonnina

Madonnina, Madonnina dolce mamma di Gesù io ti vedo di quaggiù  
perché io sono piccolino  
come il fiore e l'uccellino.  
Madonnina, Madonnina  
tra le rose sorridente  
io ti prego dolcemente  
per il babbo e mamma mia  
e per tutti così sia.



## MONDO GIOVANE

# REALTA' SCUOLA

*Sr. M. Daniela Volpato*



In questo periodo, nel rivolgermi ai più piccoli, agli adolescenti, ai giovani, mi vengono spontanee delle considerazioni che mi sto portando dentro e che vorrei condividere con voi.

Mi riferisco, in particolare alla realtà “scuola” che quest’anno abbiamo vissuto tutti in modo veramente “unico e (speriamo) irripetibile”, ossia siamo stati costretti a frequentarla in “modo virtuale”.

L’anno scolastico si sta concludendo; molti devono affrontare o hanno affrontato gli esami, ma che situazione strana! Insegnanti e alunni si sono incontrati solo “virtualmente”; lezioni svolte “a distanza”; interrogazioni e compiti “online”: che effetto hanno provocato in ciascuno?

Sarebbe bello ascoltare le riflessioni di ognuno, ma qui mi piace solo riferirne alcune di quelle che ho sentito. Un papà mi ha detto: “Che brutto per mio figlio (9 anni) essere lontano dalla maestra e dai

compagni!”. Ho sentito qualche alunno della scuola secondaria che diceva: “Quanto mi manca la scuola!” C’è qualcuno che ha manifestato la nostalgia del “suono della campanella”...

Queste sono solo alcune delle cose che ho sentito, ma certamente mi hanno fatto riflettere: come mai può essere vero questo,

se sempre gli alunni hanno visto la scuola come “un peso, un obbligo, una realtà noiosa...”?

Allora mi sono detta: la pandemia ha fatto leggere in modo diverso la realtà della scuola e ciò mi ha dimostrato che è sempre vero quello che si dice, che cioè ci si accorge del vero valore delle cose e delle persone quando queste vengono a mancare, se addirittura si è arrivati ad avere “nostalgia” della scuola. L’aver vissuto tanto tempo “a distanza” potrebbe averci fatto scoprire quale sia la vera “vicinanza”, che non è solo fisica, ma è fatta di tanti altri gesti e che si può dimostrare in tanti modi.

Siamo in una fase in cui sembra che la situazione stia migliorando, tutti ce lo auguriamo e si sta diffondendo ormai la convinzione che “tutto tornerà come prima”, ma da più parti ci ripetono che ciò non sarà proprio possibile: né io né nessuno di noi potrà essere “come era pri-



ma”. Questa esperienza ci ha toccati tutti in qualche modo e, allora, come ci ha detto Papa Francesco, ognuno di noi potrà essere “migliore o peggiore”, ma mai come prima. Auguro a me stessa e a tutti voi di diventare “migliori”, anche perché penso che questo vivere “a distanza” ci abbia fatto prendere coscienza di quanto sia bella la “vicinanza” degli affetti familiari; dell’amicizia sincera; della necessità del rispetto delle regole per essere cittadini responsabili e, soprattutto, ci abbia aiutati a riscoprire l’importanza della salute, dono grande di Dio.



L’esempio di bontà e di generosità che tante persone ci hanno dato in questa situazione penso che non si possa facilmente dimenticare; proprio la considerazione di questo, penso ci possa spronare a tirare fuori il meglio di ciascuno di noi: il dolore vissuto in modo così forte e inaspettato ci ha fatto vedere da vicino la nostra debolezza e ci ha fatto toccare con mano che, anche se ci crediamo capaci di sempre nuove conquiste, dobbiamo però fare i conti con la nostra fragilità e con la nostra piccolezza.

Per concludere queste mie riflessioni, forse un po’ confuse, vorrei ricordare a tutti (a me per prima) che, se pure deboli e fragili, possiamo sempre contare su un forte aiuto, che ci apre davvero il cuore alla speranza: Gesù, nel Vangelo che abbiamo ascoltato negli ultimi tempi del periodo pasquale, ci ha più volte ripetuto: “Non vi lascerò soli...Io sarò con voi tutti i giorni...” Ecco allora da dove ci viene la forza per essere “migliori”: non sta in noi, ma ci viene da Lui, se saremo sempre fedeli a ciò che continua a ripeterci la Sua e nostra Madre Maria Immacolata “Fate tutto quello che Egli vi dirà”.

Qui poggiano tutte le nostre sicurezze di credenti, questa è la nostra unica vera speranza: Cristo che ha vinto il mondo e con Lui possiamo essere certi di vincere contro ogni virus, ma soprattutto contro il virus dello scoraggiamento e del pessimismo.

A tutti voi studenti grandi e piccoli auguro una bellissima conclusione di anno scolastico, pur conoscendo le difficoltà, ma sappiate essere “migliori” ogni giorno.

Forse state programmando le vacanze: anche queste saranno “diverse”, ma tocca sempre a noi farle essere “buone”, come desidero augurarvele.

## DA CASTEL LAGOPESOLE

*Sr M. Arcangela Rotunno e Sr M. Orsola Cricchia*



Carissimi,

grate al Signore della vostra vicinanza con la preghiera e alla vostra offerta quotidiana di vita donata a Lui, fonte della nostra vocazione e del nostro servizio, vogliamo condividere con voi la nostra esperienza di servizio in questo anno donatoci.

Come è ormai noto il nostro operato nella comunità di Castel Lagopesole ha un obiettivo ben preciso: l'evangelizzazione attraverso la figura del nostro amato fondatore e di Maria Immacolata per suggerire nel cuore dei nostri giovani la chiamata alla consacrazione.

Diversi sono stati i luoghi dove siamo state presenti in questi mesi.

Nella comunità di Lagopesole, già' dell'anno scorso ci siamo inserite

nelle attività pastorali della parrocchia: come ad esempio l'animazione della liturgia, la presenza, anche se sporadica, in base agli altri impegni del fine settimana, nelle classi di catechismo e soprattutto nell'incontro con le famiglie dei bambini, dove abbiamo già riscontrato una buona accoglienza e fiducia nelle famiglie stesse. In merito all'incontro con esse, quest'anno c'è stata data la grazia di incontrarle, attraverso la benedizione delle famiglie, nelle loro abitazioni. Mettiamo anche a disposizione il carisma del nostro fondatore attraverso la formazione nella preparazione del sacramento del battesimo. Incontriamo una volta al mese gli amici del Marcucci con l'incontro formativo riguardo al carisma della Congregazione attraverso il Fondatore e i suoi scritti e proponiamo ogni lunedì un momento di preghiera nelle diverse frazioni della parrocchia. Incontriamo e cerchiamo di formare tutte le domeniche sera, in questo tempo particolare

per tutta la Chiesa universale, i ragazzi che desiderano formarsi e progettare l'animazione della parrocchia. Come più volte papa Francesco ci ha consigliato di essere quella Chiesa in uscita stiamo visitando le famiglie dei giovani, per creare un approccio di relazione nella costruzione delle nuove generazioni. Per loro, assieme a loro e l'arcidiocesi di Potenza ci siamo subito inserite in un progetto dell'ufficio diocesano dell'animazione vocazionale (CDV centro diocesano vocazioni), ci incontriamo una volta al mese per la progettazione, e già dai primi mesi partecipiamo agli incontri che il suddetto ufficio propone, sia nella zona pastorale di Lagopesole che nelle altre zone e in città. Diverse volte abbiamo avuto la chiamata del direttore dell'ufficio Don Carmine, a condurre da sole gli incontri nelle altre parrocchie. Viviamo momenti formativi nell'ambito della pastorale familiare, attraverso incontri alle giovani coppie che si preparano a ricevere il sacramento del matrimonio.

La visita agli ammalati, l'attenzione alla persona sofferente o alle persone colpite da lutti prematuri, ci stanno facendo sperimentare che la presenza di Cristo Salvatore e di Maria Immacolata in queste occasioni diventano sostegno ed evangelizzazione del carisma. Attualmente stiamo portando avanti anche alcuni incontri mensili sulla formazione al gruppo dei catechisti nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù nella frazione di Possidente, confinante con la nostra. Nei mesi passati, nell'invitare il Vescovo nella nostra comunità per l'anniversario del nostro fondatore, ci ha chiesto di farci presenti ai parroci confinanti per una possibile proposta

per l'animazione vocazionale. Abbiamo già ricevuto alcuni inviti da parte di Mormanno e Tito scalo dove realizzeremo una settimana vocazionale insieme ai rispettivi parroci.

Nella comunità di Pignola, stiamo andando ogni quindici giorni, proponendo un momento di adorazione e uno di formazione.

Nella comunità di Sparanise, insieme a don Raffaele è stata scelta la tematica della Santità. I giovani quest'anno espongono ai loro pari la vita di un santo assegnatogli già al primo incontro. E in un secondo tempo si andranno a visitare i rispettivi luoghi. Tra i vari santi c'è anche il nostro Marcucci.

Vogliamo ringraziare il Signore perché in questi mesi abbiamo sperimentato come l'Immacolata e il nostro fondatore si stanno piano piano aprendo un varco attraverso le opere che Lui compie. Lo stare, l'esserci, l'entità sono secondo noi la potenza dello Spirito di Dio che opera nel farci a immagine Sua. La vita consacrata in questi luoghi, lo stiamo sperimentando, può essere ancora contagiosa, perché solo il vedere con i propri occhi la gioia della donazione totale della propria vita, può suscitare domande.

Sicure di aver fatto cosa gradita vi ringraziamo con affetto e vi affidiamo al Signore e a Maria Immacolata.

## ESPERIENZE NEL TEMPO DI CORONAVIRUS

*Un giovane medico*



Mai negli incubi più oscuri ho immaginato che avrei potuto vedere e vivere quello che sta succedendo qui nel nostro ospedale da tre settimane. L'incubo scorre, il fume diventa sempre più grande. All'inizio ne arrivavano alcuni, poi decine e poi centinaia e ora non siamo più dottori ma siamo diventati sorte sul nastro e decidiamo chi deve vivere e chi dovrebbe essere mandato a casa a morire, anche se tutte queste persone hanno pagato le tasse italiane per tutta la vita. Fino a due settimane fa io e i miei colleghi eravamo atei era normale perché siamo medici abbiamo imparato che la scienza esclude la presenza di Dio. Ho sempre riso dei miei genitori che andavano in chiesa. Nove giorni fa un Pastore di 75 anni venne da noi era un uomo gentile aveva grave problemi respiratori, ma aveva una Bibbia con sé e ci ha impressionati che la leggeva ai morenti e li teneva per mano. Eravamo tutti dottori stanchi, scoraggiati, psichicamente e fisicamente finiti quando abbiamo avuto il tempo di ascoltarlo. Ora dobbiamo ammettere noi, come umani,

abbiamo raggiunto i nostri limiti, di più non possiamo fare, sempre più persone muoiono ogni giorno e siamo sfiniti abbiamo due colleghi che sono morti e altri sono contagiati. Ci siamo resi conto, che dove finisce ciò che l'uomo può fare abbiamo bisogno di Dio e abbiamo iniziato a chiedere aiuto a Lui. Quando abbiamo qualche minuto libero, parliamo tra noi e non possiamo credere che da feroci atei, siamo adesso, ogni giorno, alla ricerca della nostra pace chiedendo al Signore di aiutarci a resistere in modo che possiamo prenderci cura dei malati. Ieri è morto il Pastore settantacinquenne che fino ad oggi nonostante avessimo avuto oltre centoventi morti in tre settimane qui, e fossimo tutti sfiniti e distrutti era riuscito, malgrado le nostre difficoltà, a portarci una pace che non speravamo più trovare. Il Pastore è andato dal Signore e presto lo seguiremo anche noi se continua così. Non sono a casa da sei giorni, non so quando ho mangiato l'ultima volta e mi rendo conto della mia inutilità su questa terra e voglio dedicare il mio ultimo respiro ad aiutare gli altri. Sono felice di essere tornato a Dio mentre sono circondato dalla sofferenza e dalla morte dei miei simili.

## LA VITA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

*Giulia Corradetti*



In queste giornate di “vacanze forzate” per il Coronavirus non si può uscire di casa, per questo non si va a scuola e si fa didattica a distanza. A me piace stare a casa anche se la scuola un po’ mi manca. Le giornate non sono cambiate molto, le mie sorelle hanno tante lezioni per questo siamo pronte presto. Quando devo fare la mia videolezione mi piace rivedere la scuola, la maestra e i miei compagni. Mi piace avere tanti compiti che mi tengono impegnata il pomeriggio.

Anche se non si può uscire, mi sento una bambina fortunata perché ho una casa spaziosa. Nel mio tempo libero mi piace andare in giardino, giocare con le mie sorelle, osservare i fiori che sbocciano. Visto che mia nonna non può venire e le dispiace tanto che non ci può vedere, le ho promesso che le sue piante le annaffio io. Se è ventilato non usciamo e stiamo dentro casa a disegnare.

Quando mio padre non è impegnato con le sue videoconferenze, ci mettiamo tutti vicino a lui e ci legge dei libri molto belli. Invece con mia madre ho imparato a fare molte ricette. Con le mie sorelle ho approfittato dei loro esercizi di arte per imparare nuove tecniche di pittura. Spero che questa situazione finisca presto e si torni alla vita di sempre così potrò riabbracciare i miei cari nonni.

**OLTRE**

*Don Giuseppe Bachetti*

Oltre la barriera del mio limite  
c'è l'immensità.

Oltre il punto ultimo del mio vedere  
c'è la luce.

Oltre l'umana mia morte  
c'è la vita con la sua eternità.

Vi è sempre un Oltre che porta in alto,  
lassù, dove risiedono tante stelle,  
una di queste porta il nome mio,  
e brilla sempre, anche quando io indugio,  
anche quando il cuore mio danza  
alla vita, all'amore o al dolore.

Vi è sempre un Oltre  
che ci fa correre per balzare di là,  
oltre la nostra particolare fragilità,  
ha il colore della speranza,  
ha l'emozione d'una carezza,  
ha in sé il dono della felicità.

*(Premiata al concorso nazionale di poesia)*

*(Poeta selezionato per il premio internazionale Maria Cumani Quasimodo)*



## ITAQUAQUECETUBA

*Sr M. Cleanice e Sr M. de Lourdes*



Ventiquattro anni fa, a 13 maggio 1996, arrivavano a Itaquaquecetuba - São Paulo, per aprire una nuova missione due suore ed una novizia. Da allora, le attività svolte dalle suore con fervore ed entusiasmo, furono e sono ancora oggi, l'aiuto alle varie pastorali ed alla chiesa locale.

Ad Itaquaquecetuba abitavano allora duecentomila persone, sostenute spiritualmente da tre parrocchie: Nossa Senhora d'Ajuda, Cristo Redentor do Homem e Jesus Divino Mestre. La Diocesi è Mogi das Cruzes, guidata, allora, dal vescovo Sua Eccellenza Paulo Mascarenha Roxo.

Le suore si sono stabilite nella parrocchia Jesus Divino Mestre formata da ventotto comunità, nella realtà vi era molta povertà la gente,

proveniente dalle varie regioni del Brasile, era solita a occupare le terre vicine alla parrocchia alla ricerca di una vita migliore.

Con l'aumento della popolazione la parrocchia è arrivata ad avere trentaquattro cappelle e, quindi, era sorta la necessità di dividere la parrocchia di Jesus Divino Mestre e di creare altre tre parrocchie: São Gabriel da Virgem Dolorosa, São Francisco de Assis e Santa Rita de Cassia. Attualmente le comunità della parrocchia dove le suore risiedono sono quattordici. Fino ad oggi continuano a servire nella Parrocchia Jesus Divino Mestre, aiutando nella formazione e nelle varie realtà pastorali.

Nel percorso di questi ventiquattro anni di servizio missionario a São Paulo, molte



giovani hanno fatto esperienze vocazionali, tra queste alcune hanno già emesso i voti nella Congregazione delle Pie Operaie. Insieme ringraziano Iddio per queste vocazioni e per quelle che ancora il Signore vorrà inviarc.

La pandemia del covid-19, realtà mondiale, ha frenato le attività civili e pastorali, ma questo non ci ha fatto smettere di continuare ad aiutare i nostri fratelli e sorelle. Infatti, noi, che attualmente residiamo in questa comunità, animiamo i nostri parrocchiani attraverso la recita giornaliera online del santo rosario alle ore 18. L'orazione del santo rosario online é stata una novità, pensata ed accolta da noi suore, inizialmente con sconforto. Pregare davanti ad un cellulare, é normale? Poco a poco abbiamo percepito che dietro questo mezzo di comunicazione c'erano persone desiderose di

pregare assieme a noi.

Infatti, in tempo reale le intenzioni di preghiere arrivano l'una dopo l'altra, insieme al gioioso feedback che è pregare in compagnia e in comunione.

Anche il catechismo si sta obbligatoriamente reinventando in questi tempi. Di fatto, le catechiste hanno già realizzato riunioni e molte stanno facendo la catechesi via google meet. I bambini e le proprie catechiste sono soddisfatti, perché così l'evangelizzazione delle nuove generazioni non si è fermata.

Quando tutto sarà finito certamente si ritornerà con nuovo entusiasmo ed amore ad evangelizzare, ad aiutare con la pastorale diretta ed essere un segno di Maria tra la gente di questa terra.

## LA GIORNATA DELLA GIOVENTU'

*Sr Maria Emily Ejago*



### LA GIORNATA DELLA GIOVENTU' ARCIDIOCESANA: ALZATI @ 25

La Giornata della Gioventù dell'Arcidiocesi di Lingayen Dagupan nelle Filippine è molto speciale e molto amata da tutti i giovani perché è l'occasione per trascorrere insieme cinque giorni, per crescere nella fede e nel servizio con i compagni. A causa della crescente minaccia del COVID 19, non solo nel nostro paese ma in tutto il mondo, quest'anno la celebrazione di questa giornata è stata annullata nella sua tradizionale forma, proprio nel suo 25° anniversario.

Nel Consiglio della gioventù arcidiocesana, abbiamo pianificato di avere un AYD (Arcidiocesi Giornata della Gioventù) VIRTUALE per mantenere vivo lo spirito della stessa giornata, mentre camminiamo insieme, con Gesù e Maria, durante la quarantena. Dio è così buono che ci fa sempre sperimentare la sua misericordia e la sua compassione verso tutti noi. Ringraziamo il nostro amato arcivescovo, don Soc, per la sua approvazione e per il suo amore e sostegno al ministero della gioventù. Con molta gioia ha detto: "Per la prima volta nell'arcidiocesi di Lingayen Dagupan abbiamo avuto un VIRTUAL AYD. Una giornata della gioventù straordinaria in tempi straordinari, per giovani straordinari nella

Chiesa di Lingayen Dagupan".

Tale ricorrenza è stata celebrata nei giorni 13-17 maggio 2020 con il tema "Giovane, ti dico, alzati" (Lc 7, 14) ed è stata partecipata da migliaia di giovani di nove vicariati che si sono uniti alle attività online sulla pagina facebook. La condivisione di gruppo l'hanno fatta tramite la chat o in videochiamata utilizzando l'app di Messenger o zoom. Il nostro tema quotidiano ha analizzato ARISE (Alzati)!

1 Giorno: "Conoscerci"



2 Giorno: "Riconoscere la Misericordia di Dio", attività individuale: "Creazione del mio Vlogging ID AYD virtuale"



3 Giorno: "Rivivere la Parola di Dio" (Mattina) "Accendere la fede confidando in Dio" (pomeriggio)

#### 4 Giorno: “Condividere l’amore di Dio”



“Evangelizzare”

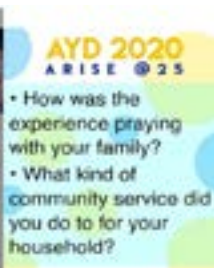
Ringraziamo il Signore per il successo della nostra giornata della gioventù virtuale di cinque giorni. Grazie a Dio, tutti i nostri giovani hanno partecipato con entusiasmo e sincerità a tutte le attività online.

Abbiamo celebrato la Pasqua, per RISSORGERE insieme con Gesù risorto. Non pensavamo di poter celebrare l'evento a causa della crisi che stiamo vivendo, ma abbiamo scelto di rispondere alla chiamata, alla sfida di alzarci, usando la tecnologia! Celebrando anche virtualmente insieme per cinque giorni siamo cresciuti nella fede. Abbiamo imparato e sperimentato tante cose e abbiamo raccolto la sfida di evangelizzare e proclamare la bontà di Dio nelle famiglie e a tutti. Vogliamo condividere la nostra esperienza di Dio: il misericordioso, il fedele, l'amorevole, che conta su di noi, che vuole che siamo misericordiosi, fedeli e amo-

revoli come Lui.

Siamo molto grati al nostro amorevole e sempre solidale Arcivescovo per il suo messaggio di ringraziamento molto stimolante per noi. Si è congratulato con tutte perché, nonostante i molti ostacoli che abbiamo incontrato, la distanza tecnica, personale e persino geografica, abbiamo attuato con successo la prima giornata della gioventù virtuale nella storia di Lingayen Dagu-

#### 5 Giorno:



pan. Il vescovo Soc ha aggiunto: “Il virtuale non è la prima classe; la prima classe è quella reale. Non dobbiamo abituarci ad usare il virtuale, dobbiamo essere reali, diventare veri ed essere sinceri. La verità di una persona la conosciamo quando la vediamo realmente e possiamo constatare che ciò che è dentro di lui è anche ciò che è fuori. Nel virtuale possiamo nasconderci, ma nella realtà non possiamo nasconderci.

Quando celebriamo l'Eucaristia, viviamo la vera presenza del Signore che è il suo vero amore per noi. Scegli di essere reale, scegli di essere vero e scegli di essere onesto, nell'attesa della prossima giornata. Congratulazioni ai giovani di Lingayen Daguapan. Vi voglio bene tutti!”

Ringraziamo il Signore e la Vergine Santa che è stata con noi durante questa celebrazione. Chiediamole di benedirci tutti e di benedire il nostro ministero.

Alzati, Giovane per essere la gloria e l'onore di Dio. ALLELUIA!



## DAL MADAGASCAR

*Sr. Maria Giuditta Mosca*



Eccoci da una parcella dell'Africa; innanzitutto un grazie e un saluto caro a tutte le Madri e alle consorelle. Insieme con voi vogliamo benedire il Signore che fino ad oggi ci ha preservate dal contagio del coronavirus, che ha causato tanti morti e creato tanti problemi in tutto il mondo.

Qui nella missione, tutto l'ambiente è entrato in profondo silenzio



quando sono rimasti chiusi i cancelli agli alunni, ai cristiani, agli operai e ad ogni altra persona, secondo gli ordini del Presidente della Repubblica.

Noi comunità religiose abbiamo così programmato il tempo tolto alle attività parrocchiali, educative e culturali: le suore oltre ai lavori abituali

si sono impegnate ad apprendere le melodie dei salmi in lingua francese; le juniores Sr. M. Marthe, Sr. M. Rosette e Sr. M. Patricia, con la loro maestra Sr. M. Sonia, ogni giorno, dedicano un'ora e mezza alla formazione sulla Vita Religiosa, sulla Spiritualità del Fondatore e sulla conoscenza di sé; le aspiranti, aiutate da Sr. M. Marthe, Sr.



M. Odette e Sr. M. Sonia, studiano la Bibbia, il Catechismo della Chiesa Cattolica, la lingua francese e la conoscenza di sé; si esercitano nel ricamo e apprendono il cucito.

Per l'acquisto di riso, nostro principale alimento, non abbiamo più timore, perché ora comincia la





raccolta e qui, nella nostra zona, c'è la coltivazione.

Inoltre abbiamo cercato e tro-

viato, Sr. M. Elza e le suore, con le novizie e le postulanti, sono chiuse in casa per evitare il contagio, essendovi lì un rischio maggiore per la presenza di molte persone che viaggiano, ma anche loro si dedicano, a tempo pieno, alla formazione, allo studio delle discipline sacre e all'informatica.



vate alternative al gas per la stufa, che si vende nella capitale, irraggiungibile al momento. Ci è stato facile procurare la legna nella nostra terra nuova, essendo un pezzo di bosco di eucalipti. Le giovani malgascse, poi, con maestria, hanno allestito dei focolari con i mattoni e li cuciniamo di tutto, perfino i biscotti, il ciambellone, la pizza, il pane, ecc.

Non ci è mancata mai la celebrazione eucaristica, perché i due sacerdoti della parrocchia, non potendo aprire la chiesa ai cristiani, vengono giornalmente, nella nostra cappella, così, perfino, tutta la settimana santa e a Pasqua.

Anche nella capitale, al novi-

Di tutto ringraziamo Dio e la Congregazione per la costruzione della casa per le aspiranti che ci dona spazi ampi per i momenti di preghiera e di formazione, doppiamente necessari ora anche per evitare i contagi; grazie per il recinto della terra

nuova, dove passiamo tempi belli all'aperto costruendo stradine, piazzali per incontri e piantando alberi da frutto.





## PASTA TONNATA

### Ingredienti

- 360 g **Pasta**
- 200 g **Tonno sott'olio**
- 50 g **Ricotta** (o formaggio spalmabile)
- 2 filetti **Acciughe sott'olio**
- 1 cucchiaio **Capperi**
- **Prezzemolo**



### Preparazione

1. Mettete a bollire una pentola di **acqua leggermente salata** e, quando bollerà, mettete a cuocere la pasta.
2. Scegliete se volete utilizzare la **ricotta o il formaggio spalmabile** e metteteli in una grande ciotola.
3. Unite il **tonno sott'olio sgocciolato** e sbriciolato con le mani e mescolate bene con un cucchiaio.
4. Tritate a coltello e grossolanamente le acciughe e i capperi e uniteli alla crema di ricotta e tonno nella ciotola mescolando.
5. Unite un paio di cucchiaini di acqua di **cottura della pasta** e uniformate la crema di tonno.
6. A questo punto potete decidere se lasciare la **crema di tonno grossolana** oppure passarla un pochino con il frullatore ad immersione oppure passarla totalmente e farla diventare una crema liscia.

